

Medici, morte del feto è danno parentale

Altro che danno potenziale. La morte del feto per colpa medica è un vero e proprio danno parentale e va risarcito ai genitori con le tabelle milanesi. Altrettanto vale per il decesso del neonato rimasto in vita pochi minuti. Il rapporto genitoriale viene a esistere già durante la vita prenatale del bambino e va progressivamente consolidandosi: la perdita si manifesta soprattutto in termini di intensa sofferenza interiore, tanto per il padre quanto soprattutto per la madre, oltre di conseguenze deteriori sulla vita quotidiana. Così la Cassazione civile, sez. II, ordinanza 6/10/2025, n. 26826.

Rapporto familiare. Accolto il ricorso incidentale proposto dalla mamma e dagli altri parenti della bimba deceduta, bocciato quello delle assicurazioni. Sbaglia la Corte d'appello a dimezzare i risarcimenti sul rilievo che si tratterebbe della «perdita di una relazione affettiva non concreta ma solo potenziale». Pesa l'insegnamento delle scienze umane: già «durante la gravidanza il genitore comincia a viverci come tale», «instaurando una relazione affettiva con il concepito, oltre che strettamente biologica da parte della madre». E ciò a prescindere dal

fatto che il feto poi venga alla luce: il genitore adeguata «alla nuova situazione la propria dimensione di vita»: l'illecito che causa la morte del feto, imputabile a omissioni o ritardi dei medici, costituisce dunque la lesione di un rapporto familiare già in essere. Nella perdita di un figlio è «la dimensione del dolore, assai più che la modifica della propria vita di relazione, a rappresentare l'aspetto più significativo del danno».

Sistema a punti. È corretto invece l'uso delle tabelle milanesi, che sono

applicabili nonostante la terza sezione della Corte debba decidere presto se la tabella unica nazionale introdotta dal dpr 12/2025, si possa applicare o no come parametro equitativo ai sinistri stradali avvenuti prima del 5/3/2025, data di entrata in vigore del provvedimento: nel maggio 2022, infatti, l'Osservatorio milanese sulla giustizia civile ha licenziato le tabelle integrate col sistema a punti adeguandosi ai rilievi della Cassazione, secondo cui il sistema a forbice produceva una differenza troppo significativa fra minimo e massimo nel risarcimento.

Dario Ferrara



La Corte di cassazione



Peso: 23%